

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 12 DI 28

1. FILARI ARBOREI (FILARI SINGOLI)

1.2 FILARI A MARGINE DELLA RETE VIARIA SECONDARIA E/O INTERPODERALI E/O LUNGO I CORSI D'ACQUA MINORI (ROGGE)

1.2.2 FORMAZIONI DIVISORIE CON FUNZIONE DI FRANGIVENTO E/O DI PRODUZIONE DI LEGNAME d FORMAZIONI A GOVERNO MISTO



Formazione lineare costituita da una sola fila di piante disposta lungo la rete viaria secondaria (strade rurali), lungo i corsi d'acqua minori (rogge), o tra un podere e l'altro. Tali possibilità possono presentarsi anche in maniera combinata. La particolarità di questo filare è di alternare tutte e due le forme di governo (ceduo e fustaia) e possedere anche una funzione produttiva oltre che paesaggistica e di confine.

Per quanto concerne la densità si possono trovare sul territorio sia formazioni rade che dense, ma quest'ultime sono le più diffuse.

Distribuiti su tutto il territorio della provincia, ma con maggiore incidenza nell'area settentrionale, al di sopra della linea delle risorgive.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 12 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questi filari assolvono una funzione paesaggistica, proteggono i corsi d'acqua sia dall'erosione delle sponde, sia esercitando una funzione di depurazione; forniscono riparo e rifugio alla fauna; fungono da barriera frangivento e sono in grado di fornire a cadenze regolari legna da ardere dal ceduo ed eventualmente legname da opera dall'alto fusto.

POTENZIALITA' PRODUTTIVA

L'elemento produttivo è rappresentato dall'ottenimento di legna da ardere ed in via occasionale di legname da opera. La produttività è quantificabile in 5-15 quintali di legna da ardere ogni 100m ogni 10 anni. Per il legname da opera non è possibile una quantificazione, data l'estrema variabilità dell'assortimento.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

Modificazione del clima in modo favorevole per le piante coltivate, esercitando sia un'azione di ombreggiamento che di protezione dal vento; laddove vi sono corsi d'acqua crea un ambiente sfavorevole alla crescita delle erbe acquatiche con conseguentemente miglioramento del movimento dell'acqua nei piccoli corsi. Contribuiscono al bilancio di concentrazione di ossigeno e anidride carbonica. Creazione di un ambiente favorevole per gli animali utili (impollinatori, nemici delle specie dannose all'agricoltura) e congiungimento alla rete ecologica del territorio.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

In filari plurispecifici si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra*, *Platanus spp*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix spp.*, *Morus alba*, *Quercus robur*. *Ulmus minor*, *Alnus glutinosa*.

PROPOSTE GESTIONALI

OBIETTIVI DI PIANO

Questa tipologia di filare presenta un discreto valore ecologico che ne rende auspicabile la presenza mediante il ripristino dei filari esistenti e la creazione di nuovi. In queste operazioni è opportuno coinvolgere gli agricoltori che hanno la possibilità di ricavare un certo valore economico dal taglio periodico del legname. Questo potrebbe costituire un incentivo per il proprietario agricolo del settore meridionale della provincia che negli ultimi anni ha visto nei filari più che altro un elemento di disturbo per la produzione; per incentivare la ricostituzione di filari interpoderali si potrebbe associare ad una adeguata campagna informativa sulla valenza ecologica e produttiva degli stessi un sostegno economico per coloro che decidano di intraprendere tale percorso.

MODELLI DI GESTIONE

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCAIE</i>	SCHEDA 12 DI 28

Innanzitutto è auspicabile la verifica dello stato fitosanitario generale del filare, intervenendo dove necessario con potature, abbattimenti o sradicamenti delle ceppaie. Sono filari a governo misto che conseguentemente richiedono costanti interventi di manutenzione, dal taglio periodico del ceduo alle potature di formazione della fustaia.

In generale è da contenere lo sviluppo di specie esotiche (*Ailanthus altissima*, *Prunus serotina*, *Robinia pseudoacacia*), favorendo le specie autoctone e promovendo una progressiva eliminazione di quelle invasive.

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

Il governo misto comporta di per sé la presenza di specie differenti, fattore positivo per scongiurare eventuali attacchi fitosanitari. E' necessario che esistano i presupposti per una gestione regolare del filare.

SCELTA DELLE AREE

Nella scelta dell'area in cui realizzare l'impianto si dovrà tenere presente quali saranno le dimensioni finali del filare, che varia in funzione delle caratteristiche delle specie, ma anche dell'ambiente in cui sono inserite.

MODALITÀ DI IMPIANTO

In un unico filare si porranno le piante ad altofusto alla distanza di 6m tra le quali si porranno quelle ceduate a distanza di 2m con la possibilità di utilizzarne due affiancate ad 1m l'una dall'altra.